



Rapporto
«Salute delle api in Svizzera 2021»

Indice

1. Introduzione/situazione iniziale.....	3
2. Dati esistenti e raccolti	3
3. Peste europea e americana.....	3
3.1. <i>Peste europea</i>	4
3.2. <i>Peste americana</i>	5
4. Perdite invernali	5
5. Nuovi parassiti che costituiscono una minaccia per le api.....	7
5.1. <i>Piccolo coleottero dell'alveare</i>	7
5.2. <i>Calabrone asiatico</i>	8
6. Inchiesta sulla salute delle api 2021	10
6.1. <i>Malattie/parassiti riscontrati</i>	11
6.2. <i>Malattie/parassiti che hanno creato maggiori problemi</i>	11
6.3. <i>Infestazione di varroa</i>	12
6.4. <i>Paralisi cronica (CBPV)</i>	13
6.5. <i>Salute delle api in generale</i>	13
6.6. <i>Motivi del miglioramento o deterioramento della salute delle api</i>	14
6.7. <i>Offerta di nutrimento delle api mellifere</i>	14
7. Intossicazione di api.....	15
8. Sintesi	17

1. Introduzione/situazione iniziale

Su mandato dell'Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria (USAV), il Servizio sanitario apistico (SSA) redige, sulla base dei dati esistenti, un rapporto annuale di sintesi sulla salute delle api in Svizzera. Come già negli anni precedenti, il SSA ha condotto un'inchiesta sulla salute delle api. Tutte le risposte ricevute sono state incluse nel presente rapporto.

2. Dati esistenti e raccolti

I seguenti dati sono stati integrati nel rapporto sullo stato di salute delle api:

- statistiche sulla peste europea e americana (Info SM, statistiche USAV)
- perdite invernali (Rivista svizzera di apicoltura L'Ape, apisuisse/Agroscope e COLOSS)
- sorveglianza del piccolo coleottero dell'alveare (Apinella, USAV)
- segnalazioni d'intossicazione (SSA)
- sospetti di presenza del calabrone asiatico (SSA, CABI e Museo cantonale di storia naturale in Ticino)
- inchiesta sulla salute delle api condotta presso le apicoltrici e gli apicoltori (SSA)

3. Peste europea e americana

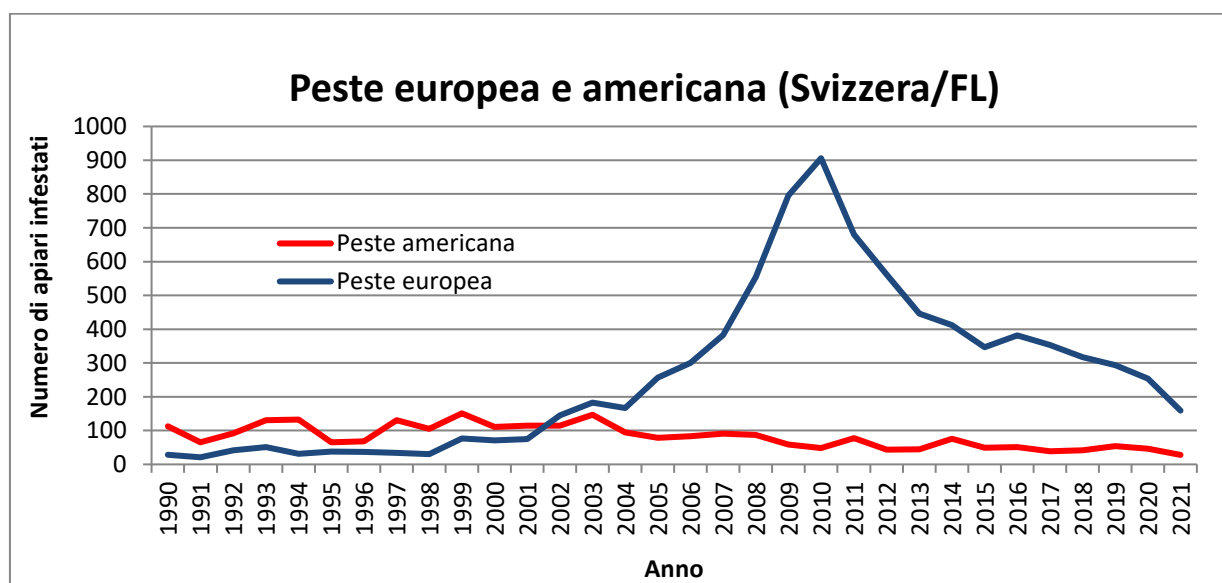


Figura 1: Segnalazioni di epizootie nel corso degli anni

Fonte: Info SM

Nel 2021 sono stati registrati 159 casi di peste europea e 28 casi di peste americana. Rispetto agli anni precedenti, si tratta di valori relativamente bassi. Malgrado o a causa di condizioni meteorologiche talvolta sfavorevoli, le api sono state meno colpite dalle due epizootie.

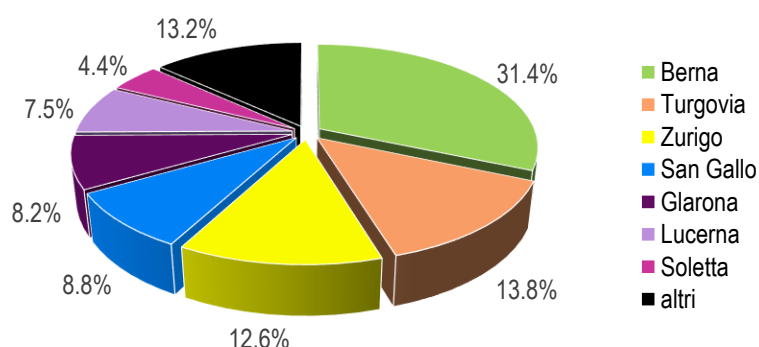
Secondo uno studio intitolato «L'influenza del clima sulla salute delle api» pubblicato dalla School of Natural and Environmental Sciences dell'Università di Newcastle (UK) 2006-2016, il clima ha un impatto significativo sulle malattie delle api. Soltanto la CBPV (paralisi cronica delle api) e la peste americana sembrano svilupparsi indipendentemente dalle condizioni meteorologiche. La comparsa della peste europea, della varroasi e della covata a sacco è aumentata con il rialzo delle temperature, mentre è diminuita durante i periodi di forti piogge e vento. Per contro, la covata calcificata è apparsa con minore frequenza quando le temperature

medie erano più elevate. Ciò nondimeno, non è stato possibile stabilire alcun nesso tra la covata calcificata e le precipitazioni.

Ben Rowland, responsabile dello studio, stima che l'aumento delle temperature e l'allungamento delle estati atteso con il riscaldamento climatico aggraveranno le infestazioni di varroa e le malattie trasmesse da tale acaro. Una lotta efficace contro la varroa sembra dunque più necessaria che mai.

3.1. Peste europea

I dati vengono raccolti dal 1937 e hanno raggiunto la punta massima nel 2010 con 906 casi (cfr. figura 1). All'epoca il 5% circa di tutti gli apicoltori svizzeri era colpito da questa malattia della covata. Dopo l'entrata in vigore nel corso di tale anno delle direttive tecniche sulle «misure da prendere in caso di epizoozia di peste europea», il numero delle segnalazioni di casi di peste europea è rapidamente diminuito. Le nuove direttive hanno contribuito alla costante riduzione della malattia. Nel 2021 è calato nettamente anche il numero totale dei casi. A livello regionale, ci sono grosse differenze: alcune regioni sono fortemente colpite dalla peste europea.



Fonte: Info SM

Cantone	Casi	% dei casi
Berna	50	31,4%
Turgovia	22	13,8%
Zurigo	20	12,6%
San Gallo	14	8,8%
Glarona	13	8,2%
Lucerna	12	7,5%
Soletta	7	4,4%
Obvaldo	5	3,1%
Grigioni	4	2,5%
Vaud	3	1,9%
Uri	2	1,3%
Zugo	2	1,3%
Basilea Campagna	1	0,6%
Basilea Città	1	0,6%
Ginevra	1	0,6%
Vallese	1	0,6%
Appenzello Esterno	1	0,6%
Totale	159	100,0%

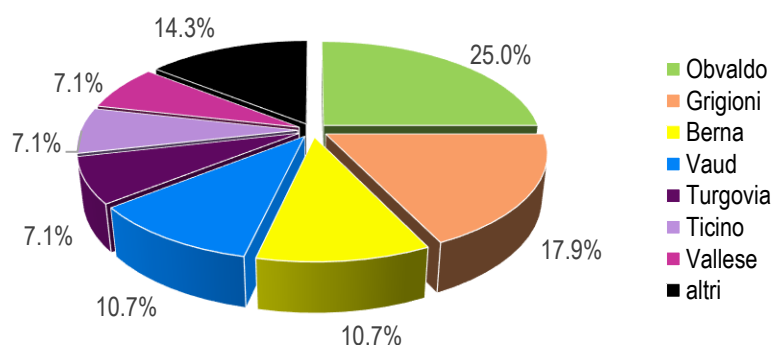
Figura 2: Casi di peste europea per cantone

Sebbene il canton Berna abbia il maggior numero di apicoltori, solo l'1,2% ha risentito di questa malattia della covata.

Nel canton Glarona è stato colpito il 12,1% degli apicoltori, in Obvaldo il 6,3% e in Turgovia il 3,3%. Negli altri cantoni, la percentuale di apicoltori colpiti è stata inferiore al 3%. Come negli anni precedenti, la Svizzera romanda è stata in gran parte risparmiata dalla peste europea e il Ticino non ha riscontrato alcun caso.

3.2. Peste americana

I dati relativi agli apiari infettati dalla peste americana sono recensiti sin dal 1923 e hanno raggiunto l'apice negli anni '70, con talvolta più di 400 casi all'anno. Nel corso degli ultimi 10 anni il numero dei casi segnalati si è stabilizzato a un livello nettamente più basso (cfr. figura 1).



Fonte: Info SM

Cantone	Casi	% dei casi
Obvaldo	7	25%
Grigioni	5	18%
Berna	3	11%
Vaud	3	11%
Turgovia	2	7%
Ticino	2	7%
Vallese	2	7%
Lucerna	1	4%
Neuchâtel	1	4%
San Gallo	1	4%
Svitto	1	4%
Totale	28	100%

Figura 3: Casi di peste americana per cantone

Nel 2021 sono stati registrati 28 casi su scala nazionale (cfr. figura 3), il valore più basso dall'inizio delle rilevazioni. Rispetto all'anno precedente, ciò corrisponde a una riduzione del 39%.

4. Perdite invernali

Le perdite invernali (cfr. figura 4) sono recensite per tutta la Svizzera e il Principato del Liechtenstein dall'inverno 2007/08 con un sondaggio condotto da BienenSchweiz, l'associazione delle apicoltrici e degli apicoltori della Svizzera tedesca e retoromancia, su mandato di apisuisse in collaborazione con il Centro di ricerca apistica (CRA). Tali dati sono

stati raccolti in questa forma per la 14^a volta. Nel corso dell'anno in esame 1'527 apicoltrici e apicoltori hanno raccolto dati al riguardo. La serie delle domande è stata armonizzata il più possibile con le prescrizioni della rete internazionale COLOSS (Prevention of COLony LOSSes). Ciò consente non solo di seguire l'evoluzione di lungo periodo in Svizzera e in Liechtenstein, ma anche di confrontare in certa misura i valori svizzeri con quelli esteri.

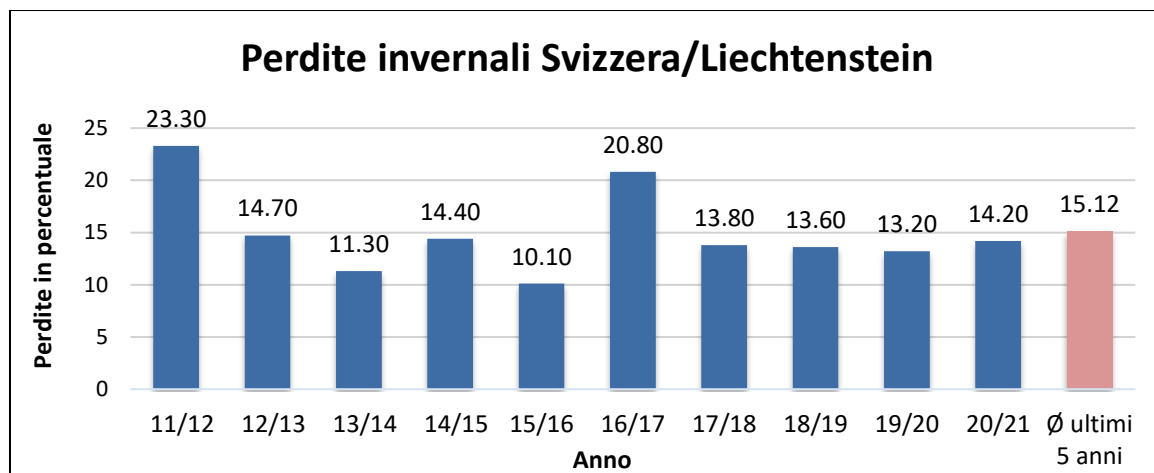


Figura 4: Perdite invernali nel corso degli anni

La statistica delle perdite invernali contiene le perdite invernali effettive delle colonie di api in Svizzera e in Liechtenstein. Le perdite sono calcolate in funzione della differenza tra il numero totale delle colonie invernate e quello constatato alla fine dell'inverno; vengono tenuti in considerazione i dati delle colonie morte, delle arnie completamente svuotate di api, delle perdite di regine e dei danni naturali.

Nel 2021 le perdite sono state pari al 14,2%, lievemente più elevate che nel corso dei tre anni precedenti. Restano tuttavia leggermente al di sotto della media degli ultimi cinque anni. Inoltre, il 18,2% delle colonie, era già stato perso prima dell'invernamento o era troppo debole alla fine dell'inverno per svilupparsi in colonie produttive, una percentuale superiore al numero delle colonie morte. In primavera è quindi mancato il 32,4% delle colonie.

In percentuale, i cantoni di NE, SO e BL/BS sono quelli che hanno annunciato meno colonie morte. La percentuale di colonie morte più elevata è stata registrata nei cantoni di TI, GE, AI/AR e SG.

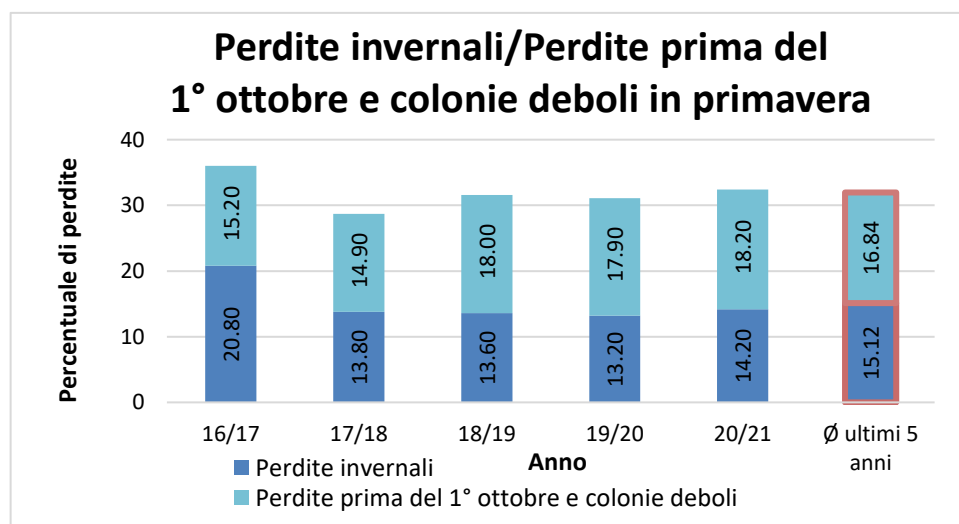


Figura 5: Perdite invernali rispetto alle perdite prima dell'invernamento e alle colonie deboli in primavera

Nella primavera del 2021, come l'anno precedente, numerose colonie erano troppo deboli per svilupparsi in colonie produttive alla fine dell'inverno. È possibile che tali colonie fossero già deboli al momento dell'invernamento, che l'apporto di nutrimento fosse insufficiente o che le condizioni della loro ubicazione fossero inadeguate. La valutazione delle colonie in autunno e l'applicazione sistematica delle misure raccomandate (riunione delle colonie, sostituzione regolare delle regine, eliminazione delle colonie deboli) consentirebbero di ridurre queste perdite.

Le perdite invernali sono dovute per la maggior parte alla varroa. Durante le telefonate alla hotline, il SSA ha spesso constatato che gli apicoltori colpiti avevano grosse lacune in merito al concetto per il trattamento della varroa. Il rilevamento della caduta naturale della varroa (fine maggio, fine giugno/inizio luglio e in ottobre) non è in generale effettuato o non viene effettuato per tutte le colonie. La conseguenza è che le colonie fortemente infestate dalla varroa non vengono identificate e ciò comporta anche la moltiplicazione incontrollata dei virus. Una forte infestazione di varroa causa in genere un aumento delle perdite di colonie. Le perdite invernali possono inoltre essere dovute a una carenza di nutrimento, a un apporto insufficiente di polline durante l'allevamento delle api invernali o all'invernamento delle colonie troppo piccole.

Perdite invernali in Svizzera e nei paesi vicini nel 2020/21					
	Numero di risposte	Numero di colonie	% di apicolt. che hanno fornito dati	Numero di colonie per apicoltore	Perdite di colonie in % (compresi problemi di regina)
Germania	10'410	134'080	8	13	12,7
Austria	1'406	29'638	5	21	12,5
Svizzera	1'527	25'090	8	16	14,2

Figura 6: Dati forniti dalla rete COLOSS

Se si confrontano le perdite invernali svizzere recensite da apisuisse con i dati della rete COLOSS per la Germania e l'Austria, si nota che le perdite in Svizzera sono leggermente più elevate. Il motivo di questa differenza non è noto.

Non abbiamo dati relativi all'Italia. In Francia, le perdite invernali sono recensite da 4 anni, purtroppo separatamente da COLOSS. I dati non sono quindi direttamente comparabili. Circa il 25% degli apicoltori francesi ha tenuto traccia dei propri dati, il che corrisponde a un tasso di partecipazione molto elevato. Nel 2020/21 le perdite sono state pari al 15,8% (colonie morte), percentuale a cui bisogna aggiungere il numero delle colonie con problemi di regine e delle colonie deboli, giungendo a un livello di perdite totali del 24,4%.

5. Nuovi parassiti che costituiscono una minaccia per le api

Il piccolo coleottero dell'alveare *Aethina tumida* si è installato in Calabria, nel sud Italia. Ciò rappresenta una certa minaccia per la popolazione di api svizzere (principalmente connessa alle importazioni).

Il calabrone asiatico *Vespa velutina* si è installato nei cantoni di Ginevra e del Giura nel corso del 2020. È stato individuato 6 volte nel corso del 2021.

5.1. Piccolo coleottero dell'alveare

Per individuare il più presto possibile un'introduzione dell'*Aethina tumida* in Svizzera e poter lottare immediatamente contro il piccolo coleottero dell'alveare, l'USAV conduce sin dal 2015 il

programma di riconoscimento precoce Apinella. Sui 134 apicoltori sentinella, hanno potuto essere valutati in totale 1'409 controlli. Nel 2021 non sono stati trovati né coleotteri sospetti né loro larve. La Svizzera resta dunque ancora priva d'infestazione.

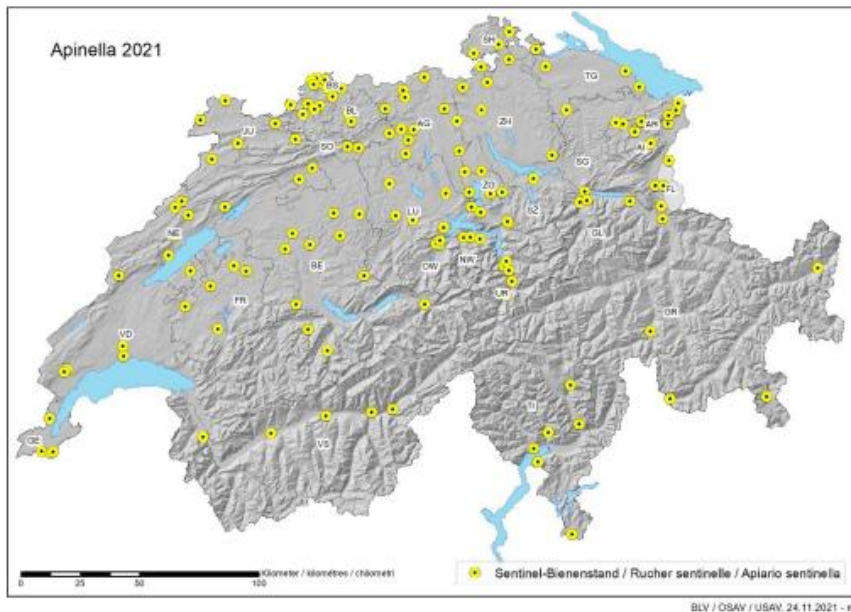


Figura 7: Suddivisione geografica degli alveari sentinella

Il piccolo coleottero dell'alveare, che si è introdotto in sud Italia nel 2014, è stato segnalato nell'ambito della sorveglianza in 12 apiari in Calabria nel corso del 2021 (fino a metà dicembre). In 9 casi, si trattava di apiari sentinella ufficiali. La totale estirpazione del piccolo coleottero dell'alveare nella regione sembra impossibile. Motivo per cui il SSA sconsiglia vivamente le importazioni dall'Italia o da altri paesi. Questo è il solo modo per evitare o ritardare l'introduzione del coleottero dell'alveare o di altri parassiti. Il SSA incoraggia la formazione di un numero sufficiente di giovani colonie per compensare eventuali perdite.

5.2. Calabrone asiatico

Il Servizio sanitario apistico è il punto di contatto ufficiale delle apicoltrici e degli apicoltori per la segnalazione di casi sospetti di presenza di calabroni asiatici in Svizzera. Nel 2021 il SSA ha registrato 152 segnalazioni di casi sospetti, il CABI (Centre for Agriculture and Biosciences International) nel canton Giura ne ha registrati 8 e il Museo cantonale di storia naturale in Ticino 10.

Rispetto all'anno precedente, le segnalazioni sono diminuite di oltre la metà, il che è sicuramente dovuto alla primavera molto instabile e fredda nonché all'umidità. La maggior parte delle segnalazioni è stata effettuata via e-mail e documentata tramite foto. L'identificazione di ogni specie è stata realizzata come l'anno precedente da un entomologo del Centro Svizzero di Cartografia della Fauna (CSCF). Tutti i calabroni asiatici individuati sono registrati dal CSCF su una mappa di distribuzione. Dato che il sito del CSCF ha subito un attacco cibernetico all'inizio del 2022, la seguente cartina è stata creata dal SSA.

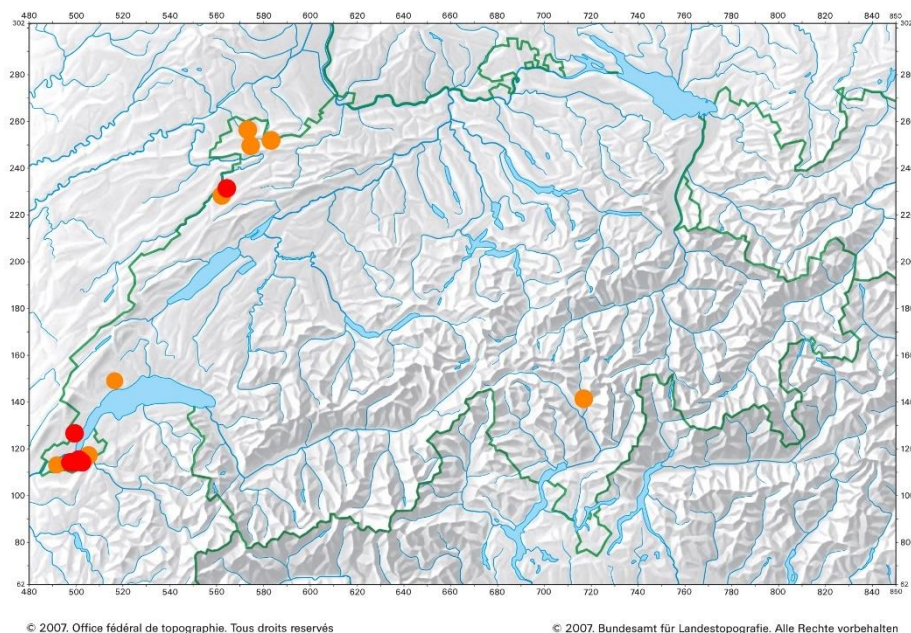


Figura 8: Mappa di distribuzione del calabrone asiatico in Svizzera (fonte dei dati: SSA, base della carta © Swisstopo) (in rosso = nidi distrutti; in arancione = esemplari individuali scoperti)

Più di $\frac{1}{3}$ delle segnalazioni (54) è pervenuto dai cantoni Vaud e Ginevra. I cantoni di Zurigo, Berna, Ticino e Argovia rappresentano complessivamente anche $\frac{1}{3}$ delle richieste di intervento (56).

Più della metà dei casi sospetti segnalati ha riguardato calabroni europei nativi. Gli altri insetti sospetti erano principalmente vespe e mosche.

Dopo la scoperta di un solo calabrone asiatico nel Giura nell'aprile 2017 e di un piccolo nido a Mont-sur-Rolle nel canton Vaud nel dicembre 2019, nel 2020 questo parassita si è installato nei cantoni Ginevra e Giura. Nell'anno in rassegna sono stati distrutti 4 piccoli nidi di calabroni asiatici a Ginevra ed è stato scoperto 1 esemplare isolato. Nel Giura è stata confermata solo la scoperta di un esemplare nel 2021. Non è stato segnalato alcun nido di grosse dimensioni. Si può presumere che la diffusione del calabrone asiatico sia stata frenata dalle condizioni meteorologiche.

Le raccomandazioni d'azione elaborate da AGIN D (gruppo di lavoro sugli animali invasivi, che ha ora cambiato denominazione in «Cercle exotique») e pubblicate nella primavera 2017 dovrebbero essere aggiornate e precisate in alcuni ambiti.

Nonostante le raccomandazioni d'azione e la chiara responsabilità dei cantoni, la maggior parte non è preparata sufficientemente alla comparsa del calabrone asiatico. Motivo per cui il SSA, in collaborazione con l'Università di Losanna e il CABI, ha sviluppato l'idea di una task force l'anno scorso. Una richiesta di finanziamento a tal fine è stata indirizzata al Cercle Exotique. La Task Force avrebbe il compito di intervenire in loco quando il parassita appare sul territorio di un cantone (organizzare la ricerca di nidi e dare poi istruzioni per la loro distruzione), assicurando al tempo stesso la formazione pratica dei responsabili cantonali affinché possano in seguito agire autonomamente. La necessità di agire è riconosciuta sia dal Cercle Exotique che dall'UFAM. La richiesta è stata tuttavia respinta e i richiedenti sono stati rinviati al cantone di Vaud, che sta svolgendo un ruolo pioniero in Svizzera romanda. Al momento, soltanto i cantoni del Vallese e di Vaud hanno accettato di farsi carico dei costi di un intervento della Task Force nel proprio cantone. Nel 2022 la situazione dovrà essere chiarita con gli altri cantoni.

Il metodo di lotta più efficace contro il calabrone asiatico è la distruzione dei nidi. Anche se sono regolarmente proposte nuove trappole per proteggere le api, continuano a non esistere di selettive. Gli entomologi e il SSA sconsigliano vivamente di collocare trappole (che non sono abbastanza efficaci, non sono selettive e sono persino proibite in certi cantoni). Se il calabrone asiatico dovesse diffondersi in una regione, la protezione delle aperture di volo con una griglia può contribuire a evitare che vi sia un'enorme pressione sull'apiario, come dimostrato da uno studio francese.



Figura 9: Apertura di volo protetta da una griglia

Il calabrone asiatico è apparso per la prima volta in Francia nel 2004, in Spagna nel 2010, in Portogallo e in Belgio nel 2011, in Italia nel 2012, in Germania nel 2014, in Inghilterra nel 2016, nei Paesi Bassi e in Svizzera nel 2017.

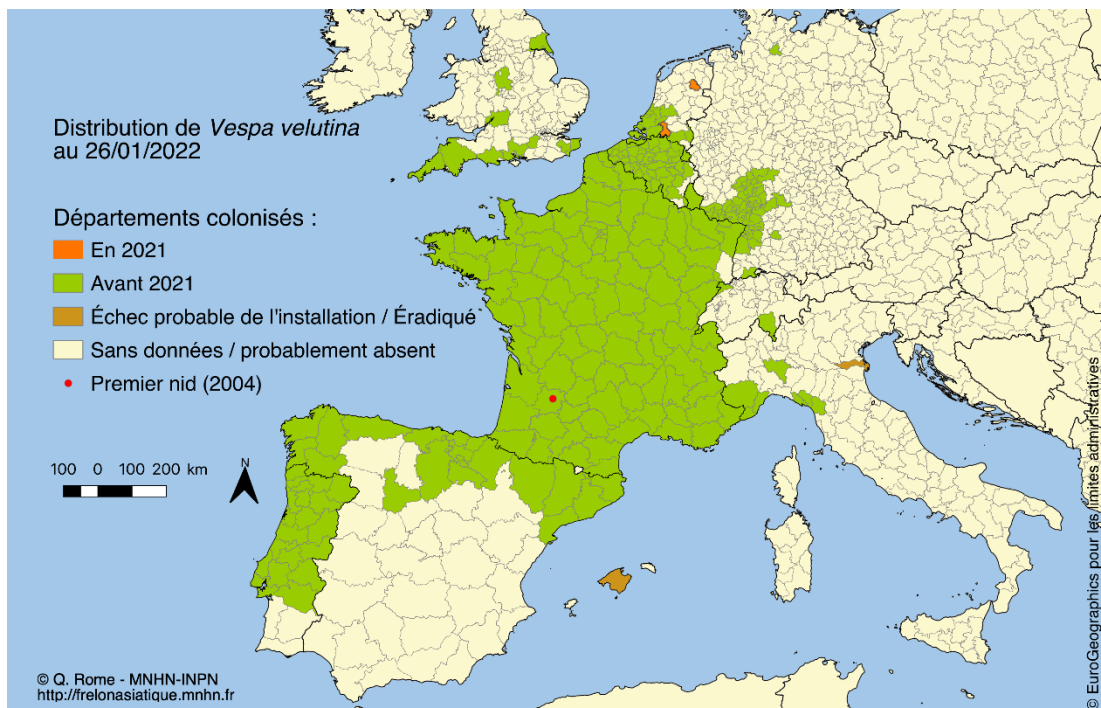


Figura 10: Mappa di propagazione del calabrone asiatico redatta dal MNHN

6. Inchiesta sulla salute delle api 2021

Nel dicembre 2021 e nel gennaio 2022 il SSA ha realizzato un sondaggio per determinare lo stato di salute delle colonie di api mellifere in Svizzera e in Liechtenstein.

In totale, 707 persone hanno partecipato all'inchiesta (518 in Svizzera tedesca/Liechtenstein, 155 in Svizzera romanda, 34 in Ticino). Ciò corrisponde all'incirca al numero dei partecipanti dell'anno precedente. Nella valutazione si è tenuto conto di tutte le risposte ricevute, anche se ciò significa che alcuni cantoni sono sovra o sottorappresentati rispetto al numero reale di apicoltori.

6.1. Malattie/parassiti riscontrati

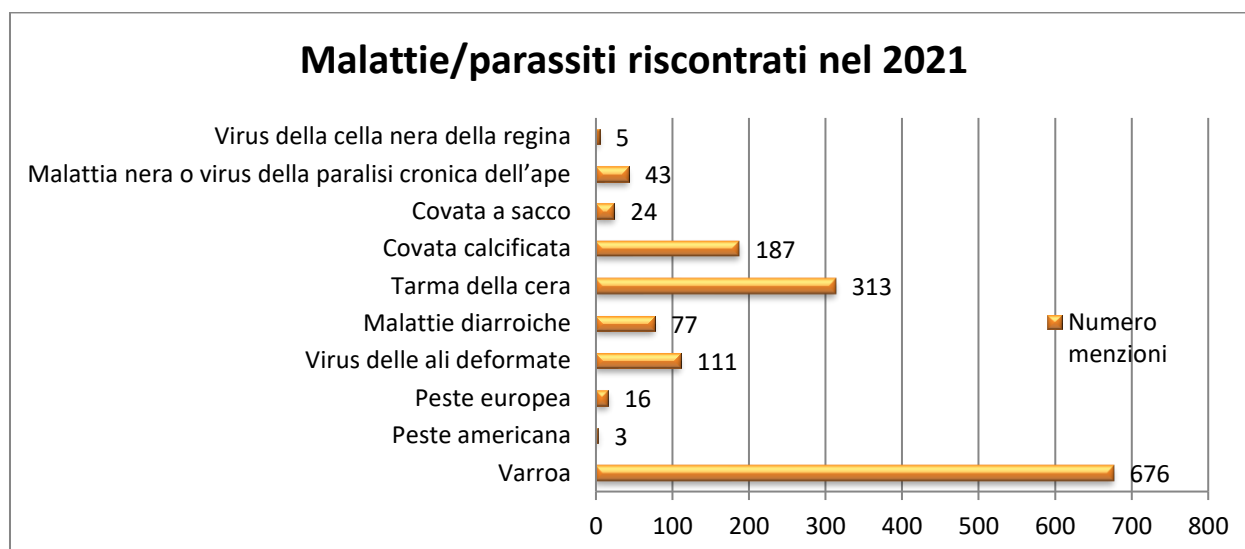
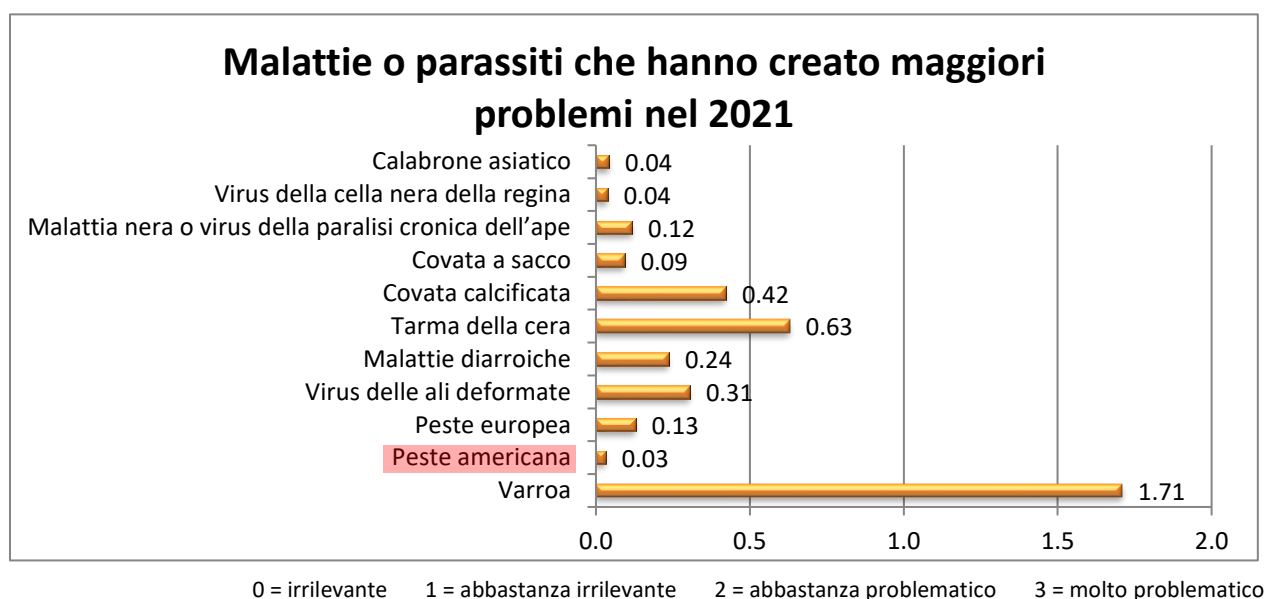


Figura 11: Malattie/parassiti riscontrati nel 2021

Come gli anni precedenti, la varroa, presente in tutte le colonie di api, era constatata la più frequente, seguita dalle tarme della cera. La covata calcificata è stata rilevata molto più spesso che negli anni precedenti, il che è probabilmente legato alle cattive condizioni meteorologiche, nonché alle basse temperature del mese di maggio. Le osservazioni di peste americana ed europea sono diminuite nettamente rispetto agli anni precedenti.

6.2. Malattie/parassiti che hanno creato maggiori problemi



0 = irrilevante 1 = abbastanza irrilevante 2 = abbastanza problematico 3 = molto problematico

Barra rossa: per errore, la domanda relativa ai problemi connessi alla peste americana non è stata fatta in Svizzera tedesca.

Figura 12: Malattie/parassiti che hanno creato maggiori problemi nel 2021

Analogamente all'anno precedente, la varroa è indicata come piuttosto problematica e occupa di gran lunga la prima posizione, seguita dalla tarma della cera. A causa delle condizioni meteorologiche, la covata calcificata è stata più problematica nel 2021 rispetto agli anni precedenti. In Svizzera tedesca, per errore non è stata fatta la domanda relativa alla peste americana. Tuttavia, dato che ci sono stati solo pochi casi, ciò non incide sul quadro d'insieme.

I prontuari pratici in materia di varroa, malattie/parassiti, influssi ambientali e buona pratica apistica costituiscono le fondamenta del concetto sanitario del SSA. Ogni apicoltore può elaborare il proprio concetto aziendale utilizzando i prontuari che corrispondono alle sue esigenze. All'indirizzo www.apicoltura.ch/prontuario, oltre al modello del concetto aziendale e al concetto varroa sono disponibili 65 prontuari, 8 filmati professionali e 6 filmati realizzati con telefono cellulare.

6.3. Infestazione di varroa

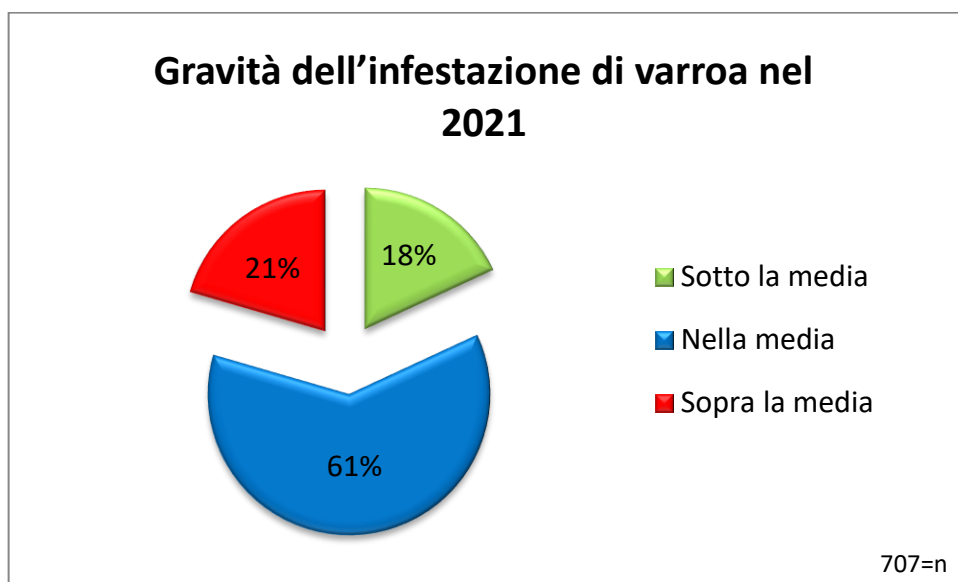


Figura 13: Gravità dell'infestazione di varroa nel 2021 rispetto alla media degli ultimi 3 anni

Il 79% dei partecipanti all'inchiesta stima che l'infestazione di varroa sia media o inferiore alla media. Il 21% la ritiene superiore (a fronte del 10,9% appena dell'anno precedente).

In Svizzera tedesca il 18% ha stimato l'infestazione di varroa superiore alla media nel 2021, contro il 23% del Ticino e il 28% della Svizzera romanda.

6.4. Paralisi cronica (CBPV)

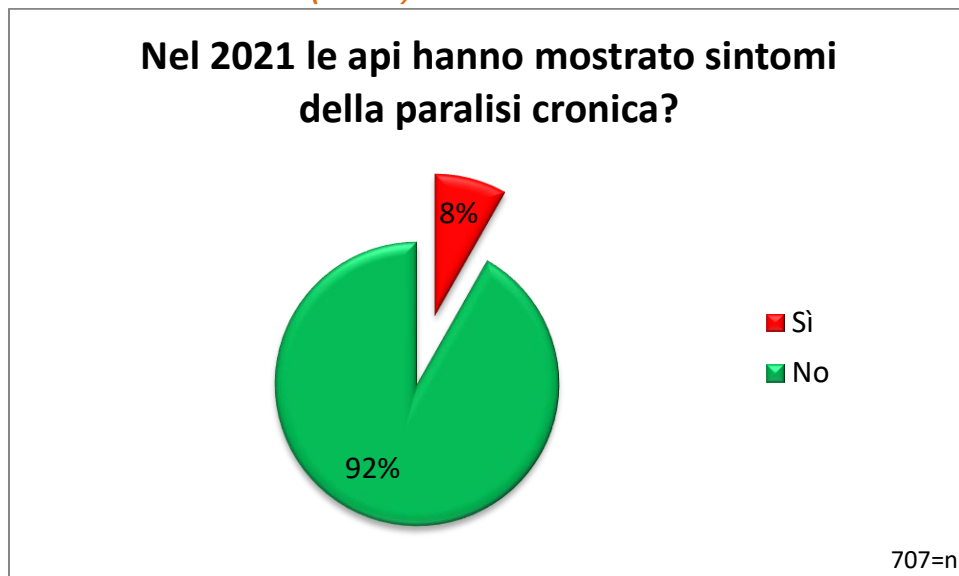


Figura 14: Agli apicoltori e alle apicoltrici è stata posta la seguente domanda: «Nel 2021 le api hanno mostrato i seguenti sintomi: Tremanti, Striscianti, Paralisi, Pulizia intensiva, Incapacità di volare nonostante ali intatte (non DWV), Addome rigonfio, Api completamente nere e senza peli?»

Come nei paesi limitrofi, il virus della paralisi delle api (CBPV) sembra apparire in misura crescente anche in Svizzera. Al SSA sono stati segnalati sempre più casi di sospetti di virus della paralisi cronica delle api. Secondo l'inchiesta 2021, l'8% degli apicoltori (11% l'anno precedente) ha constatato tali sintomi. La Svizzera romanda e il Ticino sembrano essere stati i più colpiti. La CBPV è apparsa principalmente durante i mesi estivi, da maggio ad agosto, soprattutto nelle colonie isolate.

6.5. Salute delle api in generale

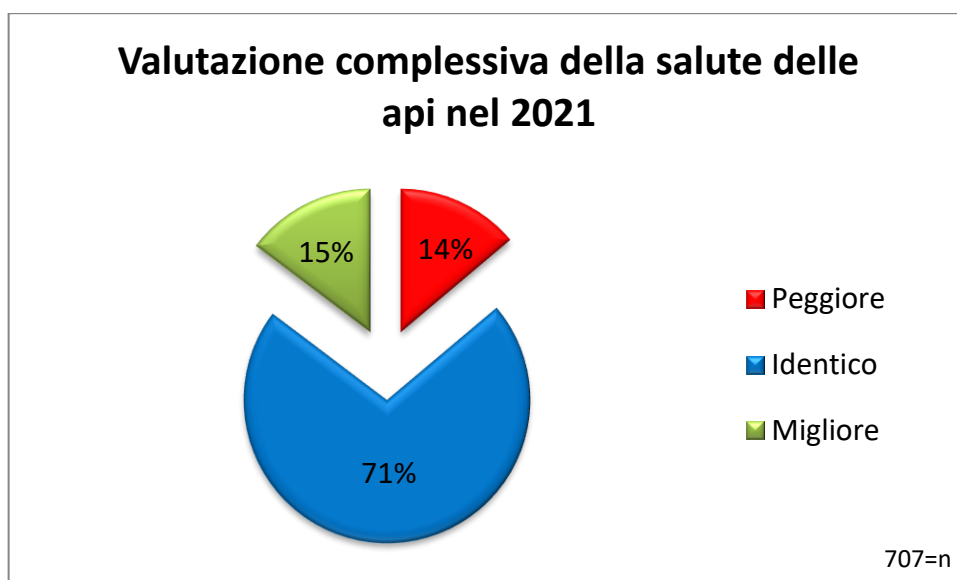


Figura 15: Salute delle api nel 2021 rispetto alla media degli ultimi 3 anni

L'86% dei partecipanti giudica la salute delle api identica o migliore rispetto ai tre anni precedenti. Il 14% degli apicoltori stima che la salute delle api sia peggiorata. Tale valutazione è stata espressa dal 22% degli apicoltori in Svizzera romanda, dal 17% in Ticino e dall'11% in

Svizzera tedesca e in Liechtenstein. Durante l'ultima rilevazione, la salute delle api era stata giudicata peggiore dal 5,1% dei partecipanti.

6.6. *Motivi del miglioramento o deterioramento della salute delle api*

Il SSA ha domandato nella sua inchiesta cosa ci può essere stato all'origine della migliore o peggiore salute delle api.

Tra coloro che hanno indicato che la salute delle api è migliorata, i motivi indicati sono principalmente una minore presenza di malattie/parassiti e la migliore formazione degli apicoltori.

Quanti hanno invece segnalato un peggioramento della salute delle api hanno addotto tale valutazione principalmente le condizioni climatiche sfavorevoli.

6.7. *Offerta di nutrimento delle api mellifere*

Dato che un'offerta sufficiente di nutrimento è essenziale per la salute delle api, il SSA ha domandato ai partecipanti all'inchiesta se avessero osservato eventuali carenze nell'apporto di nettare e polline.

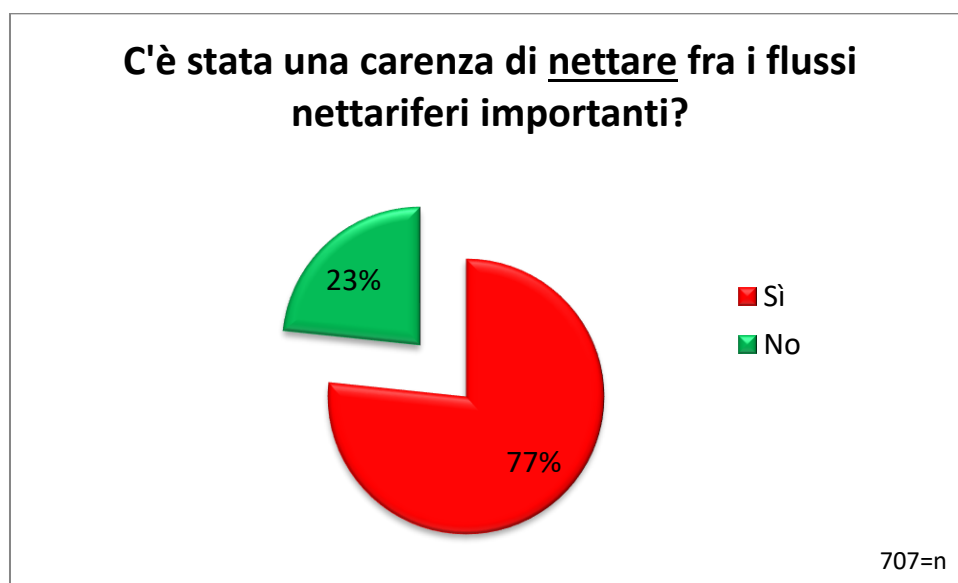


Figura 16: Carenza di nettare fra i flussi nettariferi importanti nel 2021

Il 2021 è stato un anno segnato da condizioni meteorologiche molto instabili. I mesi di aprile e maggio sono stati freddi, giugno e luglio sono stati caratterizzati da temporali talvolta violenti che hanno causato forti danni alle colture agricole. Non sorprende che più dei $\frac{3}{4}$ degli intervistati abbia constatato una carenza di nettare. L'anno precedente, soltanto il 17% dei partecipanti all'inchiesta manifestava preoccupazione. In Ticino, meno apicoltori hanno indicato una carenza di nettare, ma la percentuale resta tuttavia al 56%, pari ossia a più della metà degli interpellati.



Figura 17: Carenza di polline alla fine dell'estate 2021

In media in Svizzera, il 21% degli interpellati ha constatato una carenza di polline in luglio/agosto. La situazione è stata più pronunciata in Svizzera romanda con il 35% e meno problematica in Svizzera tedesca con il 17% e in Ticino con il 15%.

7. Intossicazione di api

Nel 2021 19 apicoltori hanno segnalato al Servizio sanitario apistico casi sospetti d'intossicazione di api (cfr. figura 19), un livello di nuovo corrispondente alla media degli ultimi anni.

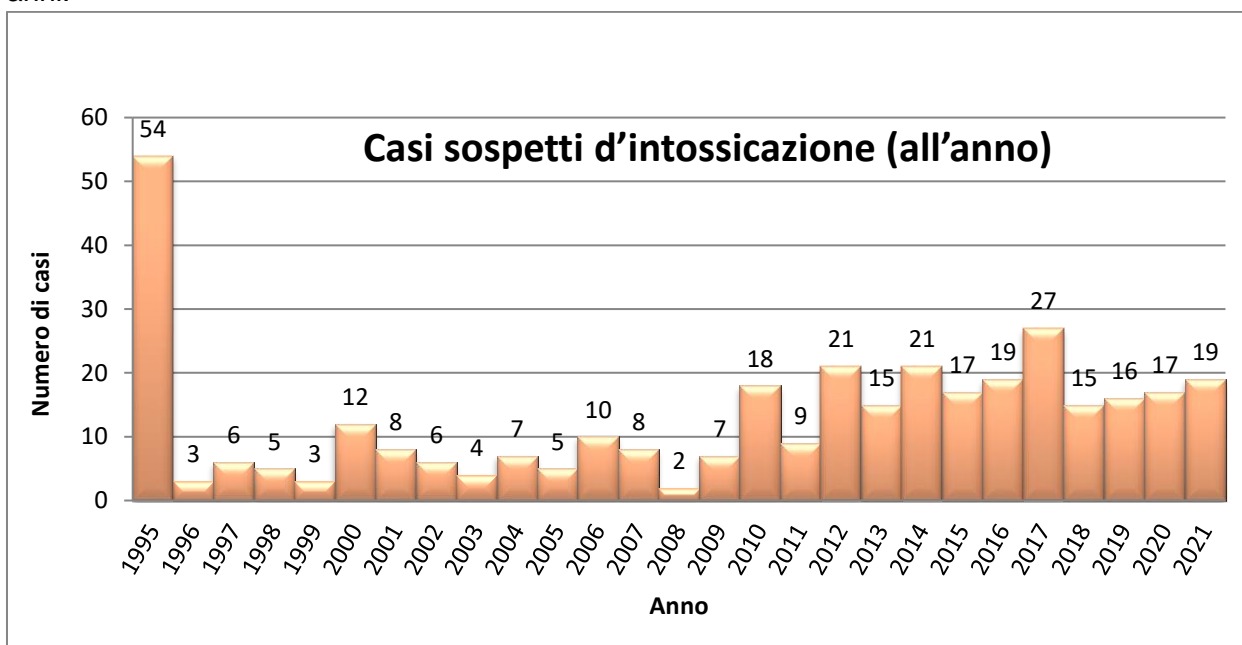


Figura 18: Evoluzione dei casi segnalati di sospetto d'intossicazione

Sono stati analizzati 13 campioni di api e sono state confermate 9 intossicazioni acute di api. In totale, quattro intossicazioni sono state provocate da un cattivo utilizzo (mancato rispetto delle indicazioni SPe 8) di tre prodotti fitosanitari autorizzati (giugno - dimetoato, agosto - lambda-cialotrina e spinosad). Altre tre sono riconducibili a un prodotto fitosanitario contaminato (aprile

– residui di fipronil nel prodotto «Pirimicarb 50 WG», Lotto 20161211 e 20190125) e due casi al fipronil (maggio), senza che sia stato possibile determinare se l'intossicazione sia stata dovuta a un utilizzo come biocida o come prodotto fitosanitario. Oltre ai nove casi d'intossicazione confermati, sono stati analizzati altri quattro campioni di api, tre dei quali non contenevano residui. In uno dei tre campioni senza residui, un'analisi PCR ha potuto confermare in agosto il sospetto di virus della paralisi cronica delle api (CBPV), mentre le api degli altri due casi sono probabilmente morte di fame (aprile e maggio). Il quarto campione (agosto) presentava sicuramente dei residui di fungicidi, che non hanno però potuto spiegare la morte delle api. Negli altri sei casi, il SSA presume che le api siano morte a causa di un'infestazione di varroa troppo forte (febbraio e marzo), del freddo (aprile), della CBPV (aprile e maggio) e di un utilizzo incorretto e ripetuto di acido ossalico (agosto).

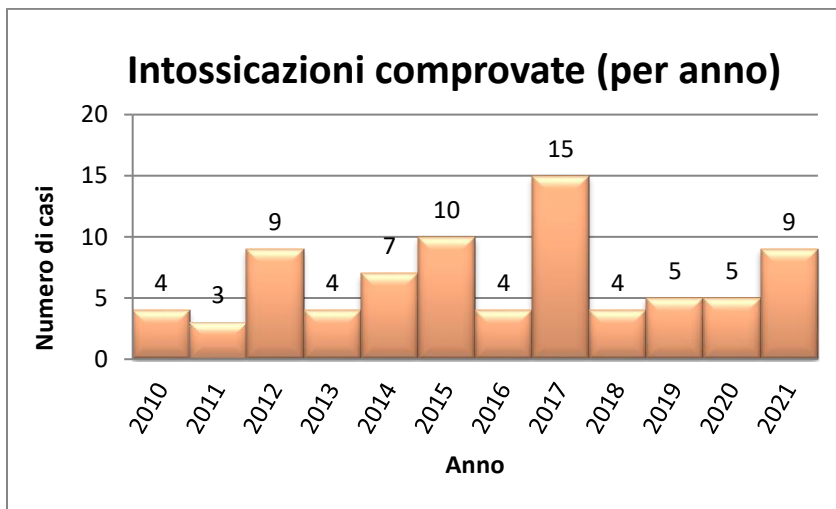


Figura 19: Evoluzione delle intossicazioni dimostrate

Il seguente grafico mostra il numero di sostanze attive identificate per ogni caso d'intossicazione:

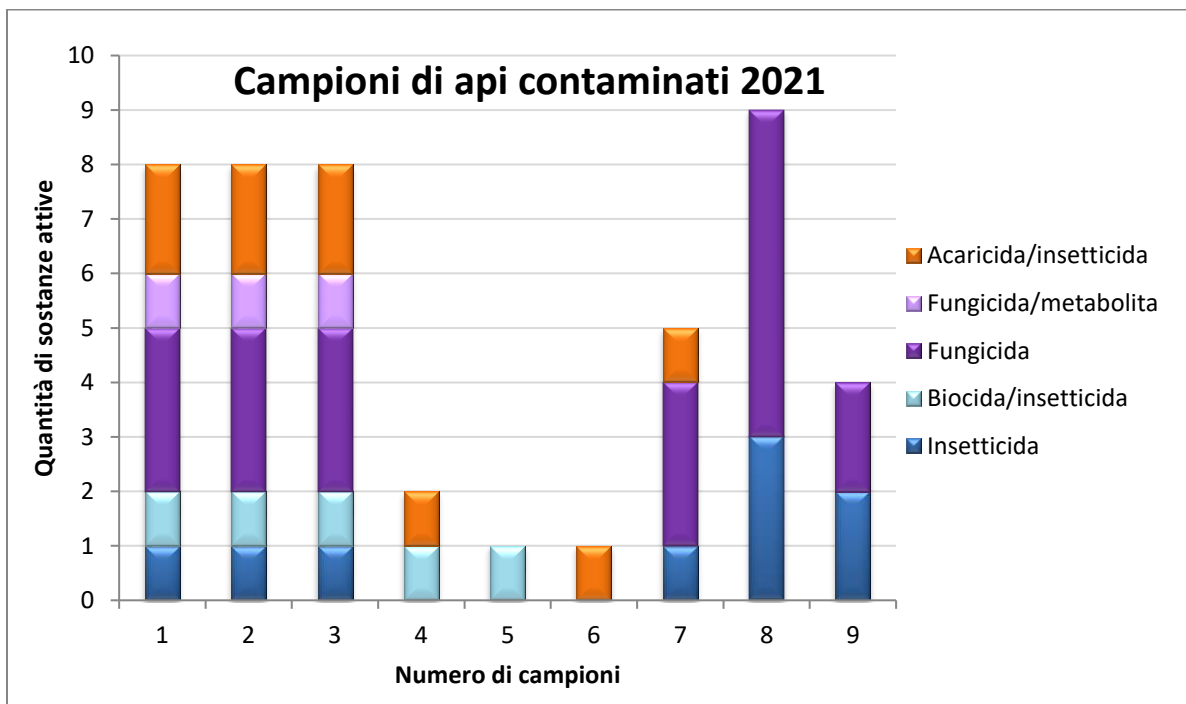


Figura 20: Pesticidi provati per numero di campione e categoria di sostanza attiva

Nell'apposito rapporto «Intossicazioni di api 2021» troverete maggiori dettagli in merito alle segnalazioni ricevute.

Secondo l'inchiesta 2021 sulla la salute delle api del SSA, il 2% degli apicoltori interpellati ha osservato nel proprio apiario dei sintomi che potevano indicare un'intossicazione nel corso dell'anno scorso. Per il SSA, è dunque evidente che non tutti i sospetti sono stati segnalati

8. Sintesi

In Svizzera e in Liechtenstein, la salute delle api mellifere non è sostanzialmente cambiata nel 2021 rispetto al 2020. Ci sono stati miglioramenti in alcuni ambiti e peggioramenti in altri.

I casi di peste americana e di peste europea soggetti a obbligo di segnalazione sono diminuiti nettamente nel corso dell'anno scorso.

Le perdite invernali del 2020/21 si situano all'incirca nella media degli ultimi 5 anni. I dati sulle perdite sono stati molto diversi a seconda del cantone e dell'altitudine a cui si trovavano gli apiari. Per l'inverno 2021/22 si profilano perdite più elevate, nonostante se ne rilevino per ora solo i primi segni. Le perdite invernali dipendono fortemente dalla gestione dell'infestazione di varroa. Tuttavia, nel corso dell'anno in rassegna è stato motivo di preoccupazione anche l'apporto di nettare, molto scarso in alcune regioni a causa delle condizioni meteorologiche (salvo in Ticino), e di polline, talvolta insufficiente.

La Svizzera e il Liechtenstein sono al momento risparmiati dal piccolo coleottero dell'alveare. Il calabrone asiatico, per contro, si è installato nei cantoni di Ginevra e Giura. Ciò potrebbe in certa misura minacciare la salute delle api in futuro nelle zone fortemente infestate; per il momento, tuttavia, non è così.

Oltre alle malattie, ai parassiti (in particolare la varroa), alle perdite di regine e alla carenza di nutrimento, anche i virus e l'utilizzo inappropriato di prodotti fitosanitari/biocidi o di varroicidi possono nuocere alle colonie.

Nel complesso, la salute delle api nel 2021 corrisponde all'incirca a quella dell'anno precedente. Ciò conferma anche la valutazione generale fornita dai partecipanti all'inchiesta: il 71% descrive identica la salute delle proprie api, il 15% la definisce migliore e il 14% peggiore.